



Politiche e servizi sociali

Anna Paola Lacatena

CON I TUOI OCCHI

Donne, tossicodipendenza
e violenza sessuale

Prefazione di Don Andrea Gallo

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Anna Paola Lacatena

CON I TUOI OCCHI

Donne, tossicodipendenza
e violenza sessuale

Prefazione di Don Andrea Gallo

FrancoAngeli

Grafica della copertina: Elena Pellegrini
In copertina: fotografia di Vito Petrarolo (Bari, 2010), per gentile concessione dell'autore

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Ma forse Sally è proprio questo il senso... il senso...
del tuo vagare
forse davvero ci si deve sentire
alla fine un po' male
Forse alla fine di questa triste storia
qualcuno troverà il coraggio
per affrontare i sensi di colpa
e cancellarli da questo viaggio
per vivere davvero ogni momento
con ogni suo turbamento
e come se fosse l'ultimo...

Vasco Rossi, *Sally*, dall'album *Nessun pericolo per te* (1996)

*A chi è capace di rispetto
per la propria e l'altrui vita.
A chi l'ha perso con l'augurio
possa davvero ritrovarlo.*

Indice

Introduzione	pag. 13
Prefazione di Don <i>Andrea Gallo</i>	» 15
1. La differenza di genere nell'impostazione della società attuale	» 17
1.1. La devianza	» 19
1.2. Droga e crimine	» 20
1.3. La criminalità al femminile	» 23
1.4. Da colui che commette a colui che subisce il reato. Il tossicodipendente come vittima di reati	» 28
1.5. Violenze sessuali e atti persecutori. Il dato italiano	» 30
1.6. La violenza domestica	» 32
1.7. La violenza psicologica	» 34
1.8. Le molestie sessuali	» 35
1.9. La violenza sessuale	» 38
1.10. Donne e legge in Italia	» 42
1.11. Violenza sessuale e normativa vigente	» 47
1.12. Commento alla Legge	» 52
2. Cultura, donna e violenza	» 57
2.1. Non sempre e non dappertutto (o quasi)	» 64

2.2.	L'abusante	pag. 66
2.3.	Violenza sessuale e abuso di sostanze	» 68
2.4.	Fattori di rischio e di protezione	» 69
2.5.	GHB. Il caso specifico della <i>rape drug</i>	» 71
2.6.	Le caratteristiche dei consumatori. Dall'Europa al dato nazionale, a Taranto	» 72
2.7.	Operatori delle tossicodipendenze e rischio burn-out	» 77
3.	La ricerca: donne tossicodipendenti del Dipartimento delle Dipendenze Patologiche dell'ASL di Taranto e violenza sessuale	» 81
3.1.	Finalità	» 81
3.2.	Riferimenti teorici e strumenti di indagine	» 83
3.3.	Aspetti etici	» 85
3.4.	Tasso di partecipazione	» 86
3.5.	Dipartimento Dipendenze Patologiche ASL TA	» 86
3.6.	Il questionario	» 90
3.7.	Raccolta dati	» 93
3.8.	Analisi ed elaborazione dati. Popolazione e sottogruppo A	» 99
3.9.	Sottogruppo B	» 101
3.10.	Focus Area	» 106
3.11.	Con i tuoi occhi	» 112
3.12.	Violenze sessuali e psicopatologia	» 116
3.13.	La prospettiva vittimologica	» 121
3.14.	Una ricerca precedente	» 122
	Conclusioni	» 125
	Bibliografia	» 133

Il mio grazie a

Tutte le donne che hanno partecipato alla ricerca, facendo dono di sé e del loro sentire

A Don Andrea Gallo

Al dottor Vito Fabrizio Scattaglia, Direttore Generale dell'ASL di Taranto

Al dottor Vincenzo Simeone, Direttore del Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'ASL di Taranto

Alla dottoressa Vincenza Ariano, Dirigente Medico, Responsabile Sezione Dipartimentale di Martina Franca-Massafra (TA)

Alla dottoressa Immacolata Capogrosso, Dirigente Medico, Responsabile Sezione Dipartimentale di Manduria-Grottaglie (TA)

Al dottor Giuseppe Falcone, Dirigente Medico, Responsabile Sezione Dipartimentale di Taranto

Al dottor Giuseppe Zizza, Dirigente Medico, Responsabile Sezione Dipartimentale di Castellaneta (TA)

Agli Operatori della Comunità "Airone", "Emmanuel" e del Centro Bassa Soglia di Taranto

Alle Infermiere Professionali:

Lucia Ponzetta, Sezione Dipartimentale di Taranto

Antonella Biffino, Sezione Dipartimentale di Taranto

Rita Grippa, Sezione Dipartimentale di Massafra

Concetta Mutasci, Sezione Dipartimentale di Castellaneta

Serenella D'Errico, Sezione Dipartimentale di Manduria

Ida Ondeggia, Sezione Dipartimentale di Martina Franca

Alla Capo Sala Coordinatrice Anna Rita D'Amicis, Sezione Dipartimentale di Manduria-Grottaglie

A Claudia Camerini della FrancoAngeli per aver creduto nell'utilità di questo progetto da donna prima ancora che da professionista del settore.

Introduzione

Qualche mese fa ho avviato l'iniziativa "Il dono". Sulla scorta del pensiero di Marcel Mauss e di Jacques T. Godbout, volevo portare il mio personale contributo al Carcere di Taranto, città in cui sono nata e vivo, provando a costruire al suo interno una nuova Biblioteca.

Progetto ambizioso che non avrebbe trovato realizzazione senza il generoso contributo di tante belle persone. Nel giro di poche settimane sono arrivati più di 1.200 volumi unitamente a scaffali, arredi e persino una fotocopiatrice.

Per questo e per molto altro, non finirò mai di ringraziare: Biblioteca Presidenza della Repubblica, Scuola Holden di Alessandro Baricco, Giorgio Bocca, Andrea Camilleri, Roberta de Monticelli, Conchita De Gregorio, Margaret Mazzantini, Michela Murgia, Susanna Tamaro, Massimo Gramellini, Fausto Domenici, Antonio Nicaso, Vito Mancuso, Silvia Godelli Assessore alla Cultura della Regione Puglia, Fondazione Rita Levi Montalcini, Fondazione Fabrizio De Andrè, Franco Ferrarotti, Chiara Saraceno, Massimo Cacciari, Marco Belpoliti, Gianni Minà, Ignazio Marino, Loris Mazzetti, Don Andrea Gallo, Trasmissione televisiva "Per un pugno di libri"-Rai Tre, Creativa Edizioni, Effequ Edizioni, Fazi Edizioni, Fernandel Edizioni, Giulio Perrone Edizioni, Giuseppe Laterza Edizioni, Il Mulino Edizioni, Mondadori, Schena Edizioni, Daphne Editore, Tholos Edizioni, Associazione di Mediazione Familiare "l'Arcolaiò", Associazione Alcolisti Anonimi, Scaffsystem di Ostuni (BR), ASD Project srl di Bari, ICAM srl di Putignano (BA), Edilbarnaba srl Alberobello (BA), Agrusta Maurizio l'Ufficio Martina Franca (TA), Privati cittadini.

Questa iniziativa mi ha permesso di conoscere più direttamente l'umanità di persone che immaginavo distanti quando non del tutto irrag-

giungibili. A tal proposito, conoscevo la straordinaria attività di Don Andrea Gallo nei confronti di vecchi e nuovi *esclusi* ma non potevo immaginare fino a dove arrivasse la grandezza e la coerenza del suo sentire.

Conclusa la stesura di questo libro e ripensando all'impegno e alle idee di un uomo "angelicamente anarchico" – non credo di conoscere nessun'altro con un così grande rispetto per le donne, tutte – sono tornata a scrivergli, chiedendogli con innegabile spudoratezza, se avesse avuto voglia di sostenere anche questo nuovo progetto, offrendomi l'impareggiabile *dono* di una sua prefazione.

Questa la sua risposta. Immenso il mio stupore e la mia gratitudine:

Cara Anna Paola ho letto la tua e mail. Non posso che dirti Brava!
"Rari nantes in gurgite vasto".
Se tutti si muovessero con "onestà intellettuale" non ci si ritroverebbe in questa palude.
Non ti scoraggiare mai. Sii "fiera" di essere Donna, vera, generosa, forte con la tua professionalità calda e umana.
Per la prefazione sono disponibile
Ci proviamo?
Un abbraccio ciao

Don Gallo

Prefazione

La donna diffonde e difende la Vita. Il mondo, dicono, sta morendo per mancanza d'Amore. Rispondo seccamente. Finché ci saranno donne, spose, madri, sorelle, educatrici non succederà. È lodevole risvegliare riflessioni capaci di affrontare le tematiche dello stato d'inferiorità femminile.

Nonostante i progressi i segni della repressione "tabuistica" e della liberalizzazione consumistica sono evidenti e tendono a svilire il corpo e la dignità delle persone, in particolare la donna, facendoci dimenticare tutta la bellezza, la ricchezza, la specificità della sessualità umana.

Nel Vangelo ci sono alcuni esempi decisivi riguardo alla donna che mettono ancora più in rilievo la misoginia e la sessuofobia che dalla Chiesa, dai moralisti, dai luoghi comuni, dilaga nell'immaginario collettivo.

Il sesso è sempre stato usato come occasione di potere e di sottomissione.

Le insistenti domande del testo aiuteranno a ripulirci delle scorie accumulate per secoli d'interpretazioni per rilanciare un messaggio di liberazione. Scuotere le coscienze.

Molte donne violentate, umiliate dalle "droghe" attendono una via con angoscia. Non bisogna deluderle.

Il potere maschilista è stato alimentato per secoli da una pedagogia nera, costringendo la Donna ad assumere un ruolo di subalternità con conseguenze degradanti per la sua dignità. Troppe ragazze, con la tossicodipendenza, sono rifiutate dalla Società, escluse dalle sue istituzioni.

Rimane la strada, lastricata di deserti affettivi, solitudini urbane, valori consumati insieme ai mito-marchi in vendita sugli scaffali.

Si incontrano a ogni piè sospinto, dietro le quinte dello spettacolo, circuiti di potere che inducono la malcerta viandante a cercare scampo dal proprio malessere in mille suggestive nuove dipendenze.

Soltanto nella misura in cui siamo capaci e desiderosi di accettare le nostre sorelle non come angeli o diavoli, ma come persone che hanno diritti inalienabili e doveri irrefutabili, possiamo essere capaci di accettare l'eroina, la coca, la cannabis, l'ecstasy, l'alcol, non come soluzioni totali o il loro contrario, ma come sostanze dotate di certe proprietà chimiche e di certe potenzialità cerimoniali.

È una lunga guerra, prima di tutto all'intolleranza.

Prendersi cura, attivare una strategia di cura nel senso "fenomenologico" del "prendersi cura" della persona e non solo del curare la malattia, chiede alla nostra pedagogia di diventare umana. Ci chiede di disporci alla semina della gioia e dell'entusiasmo.

Ripartiamo con le nostre giovani puntando sull'etica della responsabilità.

È necessario predisporre una catena terapeutica il cui anello centrale è il Servizio Pubblico. Un anello che si ponga come intenso luogo propeudeutico nel processo che porta il soggetto dalla dipendenza alla pratica della Libertà.

Mettere sempre al centro la Persona in difficoltà, le sue esigenze, il suo volere, la sua storia, per conseguire una sua autentica presa "di coscienza" per un'autentica e diffusa coscientizzazione di tutti.

Don Andrea Gallo

1. La differenza di genere nell'impostazione della società attuale

L'espressione "violenza contro le donne" significa ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi o possa verosimilmente provocare alle donne un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica, comprese le minacce di violenza, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà personale, sia nella vita pubblica che privata.

Dichiarazione ONU sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993, art. 1)

Secondo Michel Foucault (1976) il genere è l'insieme degli effetti prodotti nei corpi, nei comportamenti e nelle relazioni sociali, dallo spiegamento di un complesso apparato tecnologico e politico.

La sociologia, abbracciando la complessità della questione, studia le differenze tra uomini e donne partendo da quattro aspetti fondanti: il sesso biologico, l'identità di genere, l'ideale e il ruolo di genere. Se la prima è la componente più semplice da definire, per identità di genere si intende la percezione di se stessi, il sentirsi maschi o femmine. L'ideale di genere fa riferimento alle aspettative culturali relative ai singoli comportamenti, mentre il ruolo deriva dalla divisione sessuale del lavoro, dei diritti e delle responsabilità.

Per la teoria funzionalista di Parsons e Bales (1955), la differenziazione dei ruoli di genere va intesa in chiave positiva, fondando la visione dei ruoli sul fatto che all'interno della famiglia, e all'insegna della *cooperazione*, devono essere svolti compiti differenti.

Non dello stesso avviso sono i sostenitori della corrente della teoria del conflitto. Secondo Randall Collins (1975), infatti, la disuguaglianza di genere è fondata sul *conflitto* tra il gruppo dominante (uomini) e quello subordinato (donne).

Hartmann (1976), esponente della teoria neo-marxista, dissente da quest'ultima visione, facendo risalire tale presunta supremazia alla struttura capitalistica del sistema di regolazione della disponibilità sessuale, dove il patriarcato è inteso come dominio degli uomini sulle donne portato all'estrema conseguenza di vero e proprio sistema sociale. Per Barron e Norris (1976) la subordinazione delle donne è da imputare a un capitalismo che intende garantirsi in questo modo la piena flessibilità del mercato.

Per la teoria neo-psicoanalitica di Chodorow (1988), infine, le differen-

ze di genere sono da attribuire al processo di identificazione infantile con alcuni modelli dominanti. Per la studiosa l'identità maschile è il frutto della separazione e della "perdita" della madre; da cui gli uomini sentirebbero più delle donne il pericolo di un coinvolgimento troppo profondo e intimo con gli altri.

Semplicisticamente sembra riproporsi l'eterna contrapposizione tra uomo e donna, generatrice di stereotipi non sempre facilmente sradicabili.

La società attuale e le sue relazioni sociali meritano ulteriori approfondimenti.

Il diffuso narcisismo sembra indurre l'individuo post-moderno all'idealizzazione del rapporto amoroso (il proprio), esponendolo alla precarietà e all'eccessivo individualismo. Lo stesso atteggiamento sembra delinarsi anche all'interno della coppia, spingendo il soggetto a condurre relazioni di tipo asimmetrico, tendenzialmente orientate solo al soddisfacimento del proprio personale piacere. La reciprocità sembra essere garantita soltanto fino a quando le aspettative dei singoli non sono tradite, in altri casi il rapporto è interrotto.

L'altro, dunque, assunto a frontiera del proprio piacere, è proposto dalla metafora del sociologo polacco Bauman (1999) quale *recettore* di sensazioni che nulla hanno a che vedere con l'immagine fordista dell'*approvvigionatore* di beni, tipico della società solida.

Se quest'ultimo si mostrerebbe orientato all'esterno e alla manipolazione dell'altro, il *recettore* di sensazioni incentra la propria esistenza su se stesso, utilizzando l'esterno esclusivamente al servizio della ricerca di esperienze piacevoli.

Terminate le stesse, l'altro con tutte le sue implicazioni di involucro vuoto e privo di ulteriore senso, può essere messo da parte per cercare sempre nuove piacevolezze.

Questa tendenza è anche il risultato della concezione capitalistica propria della società borghese, secondo la quale è cosa desiderabile perseguire sempre più il benessere economico e sociale.

La difficoltà nel portare avanti, oltre il limite naturale, tale stile di vita finisce per fertilizzare il terreno dello sconforto dei giovani (e non) nei confronti del futuro, tutti avvezzi a un certo numero di comfort.

Paradossalmente i giovani (uomini e donne), educati al consumismo e all'individualismo, cedono all'idea più classica dell'amore romantico.

Concedendosi al pericoloso pattern comportamentale, reso tale dal cambiamento sociale e culturale della società attuale, finiscono per idealizzare ciò che non può più essere, rinunciando alla consapevolezza e alla responsabilità di quello che è.

La fragilità dei rapporti è, dunque, molto spesso coperta dall'idealizzazione degli stessi. L'amore allora deve essere speciale, proprio perché *mio*, sottostando alle regole culturali dominanti, in netto contrasto con l'idea dell'amore romantico ed eterno.

La relazione, infatti, sembra essere chiamata a una durata quasi istantanea senza il rischio di cadere in particolari e profondi invischiamenti nelle dinamiche di coppia, nell'idea di una straordinarietà dettata dal narcisismo.

In estrema sintesi una sorta di: *ti amo ma stammi lontano*. Con il rischio di aggiungere ulteriore problematicità, cesellando il tutto con un: *che bella coppia, però!*

1.1. La devianza

In chiave antropologica, la norma è codificazione, struttura, materiale solido. Essa definisce ciò che è giusto o sbagliato. In sintesi è l'insieme delle condizioni materiali e spirituali di una società.

La nostra attualità post-moderna, o della *modernità liquida*, ha prodotto l'illusione di una norma tendente alla praticità, in un suo continuo riscriversi e rimaneggiarsi, sino alla conclusione per cui tutto, se contestualizzato, può essere possibile. In realtà, la norma utilitaristica è sempre atta alla distruzione della nostra piena libertà.

Ciò che tende a quest'ultima e a una sorta di piena autonomia non è prefigurare l'assenza della norma stessa, ma il superamento di quella che mira solo all'utile personale.

Tutte le società hanno tentato di assicurarsi la conformità alle regole e ai valori sociali condivisi, sebbene siano sempre esistiti atti, comportamenti, violazioni che, disapprovati e condannati, sono stati ritenuti *devianti*.

Per le scienze sociali la devianza è da intendersi come una sorta di non conformità a una data norma (o complesso di norme), accettata da un numero significativo di elementi di una data comunità.

Tale concetto non si riferisce esclusivamente alla devianza individuale ma anche a quella commessa dai gruppi.

Evidentemente tutte le norme sociali sono accompagnate da sanzioni finalizzate a tutelare l'equilibrio del sistema, garantendone attraverso la conformità il mantenimento dello *status quo*.

Le leggi sono a tutti gli effetti sanzioni formali definite dai governi e condivise dalla comunità. Ove esistono norme giuridicamente riconosciute non possono non essere contemplati anche i reati, ossia qualsivoglia comportamento contrario alla legge.